

## editoriale

Torniamo a parlare d'infanzia. E da una parte ci sembra inevitabile il ritorno ciclico su questo tema, dall'altra non nascondiamo una certa perplessità. Perché sono tanti i discorsi su bambini e bambine e ancora più quelli che li hanno come protagonisti. Già nel numero 31 della nostra rivista, significativamente intitolato *Nuovi tabù: l'infanzia*, mettevamo in luce questo fatto, di contro a un sistema sociale che mira consciamente o meno a ridurre al minimo la durata di questa età, a favore di un ingresso precoce nell'adolescenza e nel grande circo dei consumi. E in effetti viviamo un tempo, qui in Occidente, di grande separatezza tra infanzia rappresentata e infanzia concreta. Il campo di forza che si esercita nel rapporto tra queste due polarità è sempre variabile e in movimento, ed è proprio considerare tali trasformazioni che aiuta a capire il tempo che viviamo. Altra contraddizione, o forse un indicatore anche questo, è il fatto che nell'ambito della letteratura per ragazzi le proposte rivolte ai bambini e alle bambine della fascia elementare, diciamo tra gli 8 e gli 11 anni, sono le più povere quantitativamente e spesso ci sembra che difficilmente riescano a catturare l'autenticità di quell'età, di quella condizione dell'esistenza. Ma davvero è possibile cogliere questa autenticità? Questo è l'interrogativo che ha guidato la costruzione di questo numero della rivista e ci ha portato da una parte a scavare nel passato, alla ricerca e analisi di altre rappresentazioni dell'infanzia che sono diventate codice genetico del nostro immaginario, dall'altra di riconoscere e segnalare quegli autori che, oggi, perseverano nel tentativo di catturarla nelle pagine e di cercare lì i propri lettori.

Hamelin